

tutte le istituzioni e le realtà coinvolte nella previdenza complementare. A tal fine sono stati attivati contatti e relazioni con i soggetti di seguito indicati.

Rapporti con la Covip

Intensi e proficui continuano i rapporti con la Commissione di vigilanza sui fondi pensione che ha, tra l'altro, formulato importanti indicazioni sulla bozza della circolare dell'Istituto (attualmente all'esame del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali) contenente le prime indicazioni operative ed interpretative in materia di previdenza complementare per i dipendenti pubblici.

Rapporti con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

Le complesse problematiche del Trentino Alto Adige, in materia di previdenza complementare e contrattazione collettiva di comparto territoriale, hanno indotto l'Istituto a chiedere appositi avvisi da parte al Ministero del lavoro e delle politiche sociali sugli indirizzi interpretativi da applicare.

Si tratta di rapporti destinati ad intensificarsi nel tempo non solo con riferimento alla particolare situazione di queste due province autonome ma anche alle problematiche dei fondi pensione negoziali a dimensione nazionale.

Rapporti con il Ministero dell'Economia e Finanza (*Dipartimento Tesoro, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Dipartimento Fiscale*)

La Direzione ha sollecitato al MEF l'emanazione del Decreto che individua il paniere di fondi di previdenza complementare per calcolare i rendimenti da applicare agli accantonamenti figurativi gestiti dall'Istituto. Il sollecito si è reso necessario, atteso che l'Istituto deve provvedere a contabilizzare gli accantonamenti dei dipendenti della Regione Trentino Alto Adige che hanno già aderito al fondo Laborfonds. Al momento risulta attivato l'iter di emanazione del decreto ma non è possibile fare previsioni sulla sua conclusione fino a quando non sarà acquisito il previsto parere delle organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto l'accordo quadro confederale del 29 luglio 1999 di estensione del TFR e della previdenza complementare ai dipendenti pubblici.

In considerazione dell'avvio dell'operatività del fondo Espero e del probabile imminente avvio dell'iter istitutivo degli altri fondi pensione per il personale delle amministrazioni statali, l'INPDAP si riserva di avanzare una richiesta al citato Dicastero di predisporre le provviste per i trasferimenti all'Inpdap delle somme relative alle quote a carico dei datori di lavoro, nonché di impegnare anche nel

2005 le risorse stanziare a copertura degli oneri contributivi a carico delle amministrazioni stesse.

Rapporti con le parti istitutive

L'Inpdap partecipa agli incontri tra Aran e sindacati sulla redazione degli statuti dei fondi pensione relativi ai comparti scuola, ministeri, enti pubblici non economici, autonomie locali e Sanità. In questa sede l'Istituto, incontrando piena disponibilità nelle parti istitutive, ha chiesto ed ottenuto precisazioni e correzioni (di contenuto tecnico-procedurale) alle bozze di accordi istitutivi e di statuti al fine di prevenire problemi e criticità organizzative per l'Inpdap. Si è ormai consolidata la consuetudine di convocare l'Istituto a questo tipo di incontri grazie all'atteggiamento di interesse e di collaborazione sia dei sindacati sia, soprattutto, dell'Aran. L'Aran ha peraltro manifestato ampia disponibilità ad inserire negli accordi istitutivi dei fondi delle disposizioni specifiche che impegnino le parti a definire con l'Inpdap le procedure che impattano sull'Istituto, a cominciare da quelle di trasmissione dati. Questa circostanza consentirebbe all'Inpdap di poter contare su di una fonte di obbligazione "erga omnes" in tema di acquisizione di dati informativi. In cambio l'Istituto dovrà offrire la massima disponibilità a verificare e concertare le modalità più efficaci e meno disagiati per gli enti datori di lavoro.

Negli incontri con l'Aran e le organizzazioni sindacali, l'Inpdap ha segnalato anche recentemente l'urgenza che le organizzazioni sindacali stesse forniscano il previsto parere per l'emanazione del decreto che il Ministro dell'economia e delle finanze deve adottare per fissare i criteri per la rivalutazione degli accantonamenti figurativi contabilizzati presso Inpdap, da destinare a previdenza complementare.

Acquisizione dei dati retributivi e i rapporti con i datori di lavoro/fornitori di dati

L'assetto organizzativo e procedurale è stato definito prevedendo la realizzazione e l'utilizzo di modalità integrate ed unificate di acquisizione dei dati retributivi e contributivi per le occorrenze dell'Istituto anche in relazione alla previdenza obbligatoria oltre che complementare. Modalità che puntano a semplificare ed agevolare gli adempimenti delle amministrazioni datrici di lavoro, da un lato, e a consentire all'Inpdap, dall'altro lato, di acquisire a cadenza mensile i dati sulla previdenza obbligatoria che le norme di legge, in vigore (fino a fine

2004) permettono di ricevere solo a cadenza annuale e, peraltro, notevolmente posticipata (attraverso la procedura dei modelli fiscali 770). Peraltro questo disegno organizzativo è stato concepito tenendo conto delle linee evolutive dell'attuale quadro normativo in base alle quali l'Inpdap potrebbe essere chiamato a contabilizzare posizioni di previdenza complementare virtuale, in cui confluiranno le quote di TFR, relative alla maggioranza dei dipendenti pubblici. Uno dei principi di delega contenuti nella legge n. 243/2004, prevede, infatti, una più estesa e consistente destinazione del TFR per finalità di previdenza complementare mediante il meccanismo del silenzio-assenso che dovrebbe trovare applicazione anche per il pubblico impiego, sia pure con le armonizzazioni e gli adattamenti che le specificità del settore richiedono.

In coerenza con il modello organizzativo, centrale e periferico, e con l'impostazione seguita per la previdenza obbligatoria, sono stati definiti i processi relativi alle attività obbligate e gratuite, descritte nel Regolamento dei servizi come recentemente modificato, per la previdenza complementare.

L'impostazione definita dall'Inpdap vede l'Istituto come il soggetto deputato a definire le procedure standard valide per tutti i fornitori di dati (datori di lavoro, sostituti di imposta e service) con i quali intrattiene rapporti.

Questo assetto organizzativo, che aveva già condotto ad importanti accordi con il Ministero dell'economia e delle finanze, si è rivelato anticipatore rispetto al quadro di regole e di procedure definito dall'articolo 44, comma 9, del decreto legge n. 269/2003, convertito, con modifiche, nella legge n. 326/2003. In base a questa disposizione, a decorrere dal 2005, come si è già detto innanzi, sostituti di imposta devono fornire a cadenza mensile le denunce retributive e contributive agli enti previdenziali. A partire dal 2005, pertanto, le denunce mensili sono destinate a sostituire la denuncia annuale tramite modelli 770. Il lavoro svolto sinora dall'Inpdap con le amministrazioni costituisce, pertanto, una buona base di partenza per poter arrivare all'attivazione delle procedure previste dal citato decreto.

Per la predisposizione delle procedure, il Direttore Generale dell'INPDAP ha costituito, nell'aprile scorso, un apposito gruppo di progetto coordinato dal dirigente dell'ufficio II - Previdenza Complementare della Direzione centrale Prestazioni di fine servizio e previdenza complementare. Il gruppo di progetto, composto da funzionari in rappresentanza delle direzioni centrali Entrate,

pensioni, sistemi informativi, prestazioni di fine servizio e previdenza complementare, credito e attività sociali e di alcune sedi provinciali, ha dato vita a due sottogruppi di lavoro con la partecipazione di organizzazioni ed enti rappresentativi dei datori di lavoro iscritti all'Istituto: il primo composto da amministrazioni statali, il secondo da enti ed autonomie locali.

Si è quindi pervenuti alla definizione dei contenuti e della struttura fondamentale dei flussi informativi che saranno inviati all'Inpdap mensilmente per via telematica.

Un apporto significativo alla definizione delle procedure è stato fornito dall'Agenzia delle Entrate con la quale, mediante apposita convenzione, è stato concordato l'utilizzo dei canali telematici di trasmissione delle dichiarazioni fiscali. Attraverso questi canali e con le stesse modalità previste per le dichiarazioni fiscali - ivi compreso il rilascio di certificazione di avvenuta consegna e di accettazione dei flussi - perverranno all'Inpdap le denunce anagrafiche, retributive e contributive. La struttura dei tracciati informatici delle denunce per l'Istituto si avvicina molto a quella in uso per i modelli 770 mentre i contenuti fanno riferimento ai dati presenti e trattati nelle procedure paghe e contributi.

Queste caratteristiche dei tracciati e l'utilizzo dei canali telematici dell'amministrazione finanziaria dovrebbero attenuare i disagi e gli oneri finanziari ed organizzativi che gli enti iscritti dovranno comunque sopportare per attrezzarsi per questo nuovo adempimento, data la complessità, la molteplicità e la periodicità relative ai dati da fornire.

Sono stati tenuti incontri illustrativi del nuovo adempimento sia con gli ordini e le associazioni di categoria degli intermediari di cui al DPR n. 322/1998 (consulenti del lavoro, dottori commercialisti, ragionieri commercialisti, tributaristi e altri soggetti), che possono trasmettere le dichiarazioni per conto dei sostituti, sia con l'associazione delle case produttrici di software.

Il 27 ottobre 2004 - anche se con un certo ritardo rispetto alla tabella di marcia, dovuto alla complessità delle operazioni - è stata emanata la circolare contenente le istruzioni tecnico-procedurali e un modello della denuncia che è stata denominata Denuncia Mensile Analitica (DMA). Il 22 ottobre 2004, invece, era stato concordato l'avvio della sperimentazione con un gruppo di enti rappresentativi delle varie realtà delle amministrazioni iscritte all'Istituto. Dopo la sperimentazione, ormai avviata verso la fase conclusiva, saranno messe a

punto e rilasciate in via definitiva le procedure. Dall'inizio della fase di sperimentazione è stato avviato, peraltro, il subentro della direzione centrale Entrate al gruppo di progetto nella gestione della DMA. Il passaggio di consegne è avvenuto il 22 dicembre 2004 con apposita relazione conclusiva delle attività del gruppo.

L'obiettivo dell'Istituto è fare della DMA il fondamentale veicolo e flusso di comunicazione tra le amministrazioni e l'Inpdap riducendo, progressivamente in dimensioni e numero, tutti gli altri oggi in uso, compresi quelli necessari per la liquidazione delle prestazioni.

Anche ai fini della previdenza complementare per i dipendenti pubblici la DMA gioca, pertanto, un ruolo strategico perché non solo serve a garantire l'acquisizione dei dati necessari all'Istituto per svolgere le proprie attività istituzionali in materia ma anche perché può essere messa a disposizione dei fondi pensione per l'acquisizione degli altri dati necessari per l'aggiornamento delle posizioni di previdenza complementare.

La collaborazione con la Regione Trentino Alto Adige, il Laborfonds ed il Centrum PensPlan e l'avvio dei rapporti con la Regione Valle d'Aosta

Prosegue l'attività di collaborazione con la Regione Trentino Alto Adige, attraverso il Centrum PensPlan, per l'avvio delle attività Inpdap connesse ai dipendenti pubblici che hanno aderito al Fondo pensione regionale Laborfonds.

Grazie alla collaborazione ed alla disponibilità della regione e del Centrum PensPlan, l'Istituto è stato messo in grado di iniziare a svolgere le attività di propria competenza, nonostante la complessità del quadro normativo e la problematicità legata al consistente pregresso da smaltire, formatosi per effetto di adesioni al Laborfonds pervenute in parte ancor prima dell'emanazione della normativa nazionale di riferimento (DPCM 20 dicembre 1999 e s.m. e articolo 74 della legge n. 388/2000). Con una soluzione transitoria, sarà il Centrum PensPlan a fornire i dati all'Inpdap in attesa che l'Istituto sia in condizione di acquisirli direttamente dalle amministrazioni.

Anche con la regione Valle d'Aosta sono stati avviati contatti ed è stato costituito, nell'ottobre 2004, un gruppo di lavoro congiunto con l'obiettivo di curare, in analogia con quanto è avvenuto con in Trentino Alto Adige, l'avvio delle attività Inpdap in materia di previdenza complementare per i dipendenti

pubblici delle amministrazioni locali che aderiscono al fondo pensione a carattere territoriale Fopadiva.

Il fondo di previdenza complementare per il personale scolastico Espero

Il 17 novembre 2003 è stato costituito il fondo pensione complementare per il personale della scuola, denominato «Espero». Nella primavera del 2004 il Fondo ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione all'esercizio delle attività. Successivamente, a luglio 2004 vi è stato il riconoscimento della personalità giuridica da parte del Ministero del Lavoro.

Il fondo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno svolto iniziative di informazione rivolte a delegati ed attivisti sindacali incaricati di promuovere e raccogliere le adesioni. Il consiglio di amministrazione del fondo ha deliberato:

- ⇒ l'avvio della raccolta delle adesioni con decorrenza ottobre 2004;
- ⇒ l'avvio della raccolta dei primi contributi già a partire dal gennaio 2005.

Finora l'Inpdap ha offerto la propria collaborazione al fondo e al Miur (ministero Istruzione università e ricerca) per:

- individuare i processi organizzativi che riguardano le prime attività del fondo pensione e gli adempimenti in capo ai vari attori (singole scuole, Miur, Mef - in qualità di sostituto d'imposta - Espero ed Inpdap);
- definire e mettere a disposizione di Espero una versione, adattata secondo le esigenze del fondo, del programma di simulazione di convenienza del passaggio dal TFS al TFR ed alla previdenza complementare, realizzato dalla consulenza Attuariale dell'INPDAP in collaborazione con la direzione centrale Prestazioni di Fine Servizio e Previdenza complementare; l'utilizzo della versione adattata sarà regolato da apposita convenzione da stipulare con Espero.

Per iniziativa dell'Inpdap, a fine luglio 2004 è stata emanata una circolare congiunta Mef – Miur - Inpdap di prima informazione sull'esistenza del fondo pensione. È prevista la stipula di un'apposita convenzione per disciplinare la fornitura dei servizi al fondo da parte dell'Inpdap, come descritto successivamente.

Le strutture e le risorse umane per la Previdenza Complementare presso le Sedi Locali

Il modello organizzativo di sede, definito dalla direttiva n. 8 del 17 maggio 2002, come modificata dalla circolare n. 28 del 29 aprile del 2004, attribuisce all'area rapporto enti il compito di gestire le risultanze dell'acquisizione dei flussi informativi e la sanatoria delle anomalie relative ai dati anagrafici, retributivi e contributivi di competenza dell'Inpdap. Quest'area dovrà garantire, inoltre, assistenza e informazione agli enti datori di lavoro in relazione agli adempimenti in materia di previdenza complementare. Nel settore TFR-TFS della stessa area si provvederà a gestire il processo di conferimento al fondo del montante virtuale.

L'area rapporto utenti (in particolare l'URP - Ufficio relazioni con il pubblico), infine, dovrà assicurare informazione ai lavoratori interessati alla previdenza complementare.

Queste nuove competenze in capo alle aree di lavoro delle sedi sono state già richiamate in occasione delle attività di formazione e sostegno operativo per gli operatori di sede, svoltesi a livello compartimentale.

La ripartizione di competenze nella sede locale deve, comunque, consentire una gestione integrata delle attività per le quali c'è l'esigenza che siano percepite in modo unitario da parte dell'utenza. Per questo con la Direzione centrale organizzazione e formazione si è convenuto di valutare la possibilità di costituire in ogni sede il «punto-fondo» in cui operatori delle varie aree possano fornire un servizio "unitario", senza che ciò comporti una revisione dell'attuale strutturazione dei processi. Ferma restando la necessaria divisione di compiti, sarebbe opportuno che l'utente che si reca presso le sedi dell'Istituto per questioni che riguardano la previdenza complementare possa avere un'area di riferimento unica (caratterizzata da spazi fisici ad hoc e da simboli grafici, anche se operativamente non a sé stante): il "punto-fondo".

Ovviamente la realizzazione del punto-fondo è subordinata all'effettivo interesse all'utilizzo della struttura stessa da parte dei fondi.

A) Attività di formazione ed informazioneFORMAZIONE

Sono state realizzate le iniziative di seguito esposte:

⇒ Personale dell'Ufficio II

- Partecipazione a giornate di formazione nell'ambito di una convenzione triennale stipulata dall'Inpdap con la Mefop, la società la cui quota azionaria di maggioranza è detenuta dal Mef e che è stata costituita con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della previdenza complementare. I servizi oggetto della convenzione sono gli stessi riservati ai fondi pensione che, peraltro, detengono quote di minoranza del capitale sociale della società stessa.

⇒ Personale dei compartimenti e delle sedi

- Corso di formazione per formatori compartimentali, svoltosi a giugno 2004, come richiamo ed aggiornamento di quelli già tenuti nel 2002, in preparazione dell'attività di sostegno operativo svoltasi ad ottobre del 2004 a favore degli operatori di sede.
- Attività di sostegno operativo, a livello compartimentale, per il personale delle sedi provinciali coinvolte nel primo ciclo di formazione svoltosi nel 2002-2003. Le attività si sono svolte nel mese di ottobre 2004, in coincidenza dell'avvio dell'operatività di Espero ed erano finalizzate all'aggiornamento ed all'avvio delle procedure di gestione delle attività Inpdap per la previdenza complementare. Destinatari sono stati gli operatori di sede già coinvolti nel primo ciclo di formazione (purtroppo solo il 50% dei presenti aveva già partecipato al primo ciclo formativo).

INFORMAZIONE PER I LAVORATORI

All'inizio del 2002 è stato reso disponibile alle sedi il programma di simulazione di convenienza per l'opzione per il TFR e la previdenza complementare, da parte dei dipendenti pubblici attualmente in regime di TFS, realizzato dalla consulenza attuariale d'intesa con la Direzione centrale sistemi informativi e telecomunicazioni, con la collaborazione della scrivente direzione centrale.

Nel 2004 è stata completata e messa a disposizione degli operatori delle sedi -attraverso Intranet - una versione aggiornata ed estesa anche ai dipendenti pubblici in regime di TFR.

Una versione adattata alle esigenze del fondo pensione Espero è stata poi realizzata dalla Consulenza statistico attuariale sulla base di alcune richieste e indicazioni fornite da alcuni rappresentanti del fondo.

Sono stati avviati contatti con la Mefop S.p.A. per verificare la fattibilità di un «Personal Pension Planning (P3)», uno strumento di supporto per la programmazione del risparmio previdenziale che tiene conto del “tasso di sostituzione” atteso sul primo pilastro e del tasso di sostituzione complessivo, tra primo e secondo pilastro previdenziale, che si intende conseguire. La Mefop ha già messo a punto uno strumento simile che fa riferimento al regime generale obbligatorio valevole per i dipendenti del settore privato.

Sono state inoltre predisposte, nell'ambito del sito istituzionale, alcune pagine web dedicate alla previdenza complementare ed ai fondi pensione dei dipendenti pubblici. Queste pagine sono destinate ad ospitare anche una versione semplificata dell'applicativo di simulazione di convenienza dell'opzione per il TFR e la previdenza complementare nonché un'apposita area, da definire con i Fondi pensione, per la consultazione protetta ed in linea delle posizioni di previdenza complementare (sia virtuali, sia reali) da parte dei lavoratori iscritti.

E' stato, inoltre realizzato l'opuscolo “L'Inpdap per la previdenza complementare dei dipendenti pubblici” della serie «Inpdap informa».

B) Predisposizione dell'applicativo informatico

Il lavoro di analisi e sviluppo delle varie funzionalità dell'applicativo (denominato Sipc – Sistema informativo previdenza complementare) è stato completato nel corso del 2004 e l'applicativo è pronto per gestire le adesioni al fondo Espero ed al fondo Laborfonds.

Dopo una serie di precollaudi e di test, restano da fare:

- il completamento, nell'ambito delle attività di ampliamento dei sistemi che l'Istituto sta effettuando, di un ambiente hardware adeguato per ospitare i dati provenienti dalle denunce mensili, reso necessario dai probabili incrementi futuri delle adesioni alla previdenza complementare determinati dalle misure di sostegno che saranno introdotte dalle norme delegate di attuazione della legge n. 243/2004;
- la messa a punto di un sistema di invio in automatico delle anomalie, che può avvenire anche riutilizzando analogo sistema già predisposto per l'invio degli “scarti” delle lavorazioni dei TFR, caricati con la procedura Miur-TFR1;

- un collaudo definitivo del sistema, che sarà possibile solo dopo l'invio dei primi flussi completi di denunce mensili DMA.

Si ribadisce l'opportunità di prevedere l'ampliamento dell'attuale programma EuroINP – TFR, che da semplice applicativo di calcolo della prestazione dovrà diventare un programma di gestione dell'intera posizione del TFR del lavoratore, integrandosi con l'applicativo Sipc di gestione della previdenza complementare.

C) L'impatto sull'Inpdap, in materia di previdenza complementare, della legge n. 243/2004.

Il tema riveste particolare importanza per le scelte organizzative che l'Istituto deve compiere: sia le particolarità relative ai dipendenti pubblici in materia di previdenza complementare, sia il ruolo dell'Inpdap sono stati definiti in un contesto - precedente alla riforma - che prevede la devoluzione del TFR ed il diritto al contributo a carico del datore di lavoro solo per chi aderisce ai fondi negoziali. Occorrerà ora valutare quali conseguenze e quale impatto potrà avere, dunque, l'attuazione della riforma, sia sulle particolarità dei dipendenti pubblici, sia sulle attività dell'Inpdap. L'attuazione della delega in materia di previdenza complementare per i dipendenti pubblici, oltre che ai principi valevoli per la generalità dei lavoratori dipendenti (da applicarsi con le necessarie armonizzazioni), deve attenersi anche ai criteri particolari indicati nella lettera p) del comma 2 (specificità dei singoli settori, interesse pubblico connesso all'organizzazione del lavoro, esigenza di efficienza dell'apparato amministrativo pubblico) della legge n. 243/2004. Nonostante queste specificità di cui occorrerà tener conto nei decreti delegati, appare difficile ipotizzare che l'attuazione della delega possa prescindere dai seguenti criteri-guida valevoli per i lavoratori dipendenti privati:

- destinazione del TFR a previdenza complementare mediante il meccanismo del silenzio-assenso;
- possibilità di conferimento del trattamento di fine rapporto a tutte le forme pensionistiche complementari (non solo ai fondi negoziali);
- diritto al trasferimento del contributo a carico del datore di lavoro per il lavoratore che si trasferisca volontariamente da una forma pensionistica all'altra;
- gestione, in via residuale presso l'Istituto, delle quote di TFR dei lavoratori non altrimenti devolute a specifici fondi.

Appare probabile, sin d'ora, che gli accantonamenti di TFR dei dipendenti pubblici continuino a conservare natura figurativa per un tempo non breve, per le note ragioni di finanza pubblica che hanno finora impedito il passaggio integrale dal TFS, prestazione previdenziale gestita a ripartizione dall'Inpdap, al trattamento di fine rapporto come salario differito a carico dei datori di lavoro.

L'accantonamento del TFR maturato e maturando, pertanto, continuerebbe ad avvenire secondo le attuali regole: contabilizzazione presso l'Inpdap e trasferimento al fondo pensione solo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Analogamente, sia il silenzio-assenso sia la devoluzione in via residuale all'Inpdap degli accantonamenti di TFR non altrimenti devoluti a previdenza complementare potranno trovare attuazione per i dipendenti pubblici prevedendo la permanenza della figuratività o virtualità degli accantonamenti stessi. Al momento appare difficilmente realizzabile, pertanto, una forma pensionistica complementare vera e propria presso l'Inpdap per la gestione di queste quote di TFR se, come è probabile, resteranno virtuali.

Per il diritto alla portabilità del contributo a carico del datore di lavoro non sussistono, sul piano finanziario, gli stessi problemi che rendono necessaria la permanenza della natura figurativa degli accantonamenti per TFR. Si porranno, tuttavia, problemi di natura organizzativa soprattutto per l'Istituto (oltre che per i sostituti d'imposta del settore pubblico di grandi dimensioni) con riferimento alle quote a carico dei datori di lavoro da versare ai fondi.

Occorrerà fin d'ora valutare se e come l'Inpdap dovrà attrezzarsi per avviare un'interlocuzione che non riguarderebbe più solo pochi grandi fondi negoziali di categoria (non più di 4 o 5) ed i fondi regionali ma anche almeno un centinaio di fondi aperti ai quali vanno aggiunte tutte le compagnie assicurative che gestiscono piani individuali di previdenza.

Un compito di portata notevole che, se confermato dai decreti attuativi, richiederà che il legislatore delegato doti l'Istituto del potere di emanare regole procedurali, cui dovranno attenersi gli operatori del settore, in grado di attenuare, in parte, il notevole impatto organizzativo che queste novità avranno sull'Istituto e di semplificare gli adempimenti anche a carico dei datori di lavoro.

Tenendo conto di questi probabili sviluppi, la struttura competente provvederà ad una valutazione degli effetti che l'assunzione di questi nuovi compiti potrà avere per l'Inpdap a livello organizzativo e produttivo.

D) Rapporti con i fondi, convenzioni e procedure

Nella fase di avvio di Espero, la Direzione centrale competente ha avuto modo di constatare l'esistenza di alcune criticità che sono state segnalate al fondo stesso e che possono essere così sintetizzate.

- Non adeguata informazione e formazione del personale amministrativo delle singole scuole circa gli adempimenti e le attività per il fondo.
- Problema legato alla corretta imputazione degli arretrati nella retribuzione imponibile per il fondo pensione, rilevato dal Service Personale Tesoro.
- Mancata emanazione del decreto ministeriale sui rendimenti da applicare agli accantonamenti figurativi contabilizzati dall'Inpdap per i dipendenti pubblici che aderiscono a forme di previdenza complementare.
- Presenza di alcune disposizioni statutarie relative alla decorrenza dell'iscrizione e della contribuzione di non agevole interpretazione e gestione sul piano organizzativo.

Si precisa che rispetto a queste problematiche l'Istituto non ha nessuna possibilità di intervento diretto ed anche perché la mancata soluzione delle stesse potrebbe scaricarsi sull'Istituto stesso che, trovandosi in una posizione di "terminale" di molti processi, potrebbe essere erroneamente indicato come corresponsabile delle problematiche evidenziate.

Al fine di prevenire questo problema prima, la struttura assumerà il seguente indirizzo, fatto proprio dal Consiglio di amministrazione:

- I rapporti con i fondi pensione dovranno essere proceduralizzati e dovranno svolgersi nel rispetto di regole fissate da un protocollo condiviso. Il Consiglio di amministrazione ha approvato, in proposito, uno schema di convenzione tipo che dovrà regolare i rapporti con tutti i fondi pensione che decideranno di avvalersi dei servizi gratuiti offerti da Inpdap. Servizi che potranno essere forniti, pertanto, solo nell'ambito di standard predefiniti valevoli per tutti gli utilizzatori.
- La struttura organizza i propri servizi utilizzando apposite schede tecniche e schede di servizi, modificabili solo secondo apposita procedura.
- I servizi così organizzati potranno essere sottoposti a verifica per una successiva richiesta di certificazione di qualità delle attività Inpdap in materia di previdenza complementare.

- Il Consiglio di indirizzo e vigilanza nelle linee di indirizzo 2004-2007 (delibera n. 230 del 25 marzo 2004), considera prioritario che l'INPDAP sia pronto a gestire le attività obbligate e offrire un "service" per le attività di supporto in favore dei dipendenti pubblici iscritti al fondo Espero, Laborfonds già costituiti, nonché degli altri costituendi fondi del pubblico impiego, distinguendo le voci di bilancio relative alla previdenza obbligatoria da quelle della previdenza complementare.

A tal fine ritiene necessario:

- promuovere un'azione condivisa tra tutti i soggetti coinvolti nelle procedure di operatività dei fondi pensione per i dipendenti pubblici, allo scopo di rendere l'Istituto strumento di sostegno effettivo ai fondi stessi;
- ultimare con urgenza, in considerazione dell'avvenuto avvio di alcuni fondi, l'acquisizione dei dati retributivi e contributivi dei dipendenti pubblici iscritti; ciò in particolare con riguardo alle posizioni dei dipendenti statali per i quali si sono registrati notevoli ritardi organizzativi. Per ciò che riguarda i dipendenti degli Enti locali e Sanità che confluiranno in un unico fondo pensione dovranno essere realizzate dall'I.N.P.D.A.P. misure adeguate per l'invio dei dati contributivi tenuto conto del considerevole numero di amministrazioni interessate. Peraltro l'art. 44 della legge n. 326 del 2003 ha previsto l'obbligo di denuncia retributiva e contributiva a cadenza mensile per tutte le amministrazioni iscritte all'I.N.P.D.A.P.: la puntuale applicazione di tale norma consentirà di attivare i flussi informativi che riguardano gli iscritti ai fondi pensione e permetterà anche di migliorare il servizio di tutte le prestazioni obbligatorie dell'Istituto;
- organizzare il monitoraggio e il controllo degli oneri aggiuntivi gravanti sull'Istituto per la copertura degli accantonamenti virtuali da conferire ai fondi pensione al momento della cessazione dal servizio dell'iscritto;
- proseguire le iniziative relative alla predisposizione ed alla pubblicazione del "rapporto sulla previdenza complementare del pubblico impiego".

In particolare, per quanto attiene alle problematiche relative al Tfs- Tfr, secondo il Consiglio di indirizzo e vigilanza, occorre:

- ricercare ogni utile soluzione alle problematiche relative alle risorse necessarie per fronteggiare la riduzione dei flussi di finanziamento delle gestioni delle

prestazioni di fine servizio e gli oneri di transizione al sistema del Tfr e previdenza complementare;

- garantire l'eliminazione dell'arretrato e la correntezza nell'area previdenziale, con particolare attenzione alla linea Tfr;
- adeguare i programmi informatici alla gestione complessiva del Tfr prevedendone l'integrazione con gli applicativi che riguardano la previdenza complementare.

e. ATTIVITA' CREDITIZIA E SOCIALE**Prestazioni creditizie**

L'esercizio 2003 è stato caratterizzato da due significative innovazioni riguardanti i piccoli prestiti:

1. l'applicazione del tasso d'interesse a scalare, che comporta la determinazione di una rata costante posticipata, costituita da una quota capitale, con andamento crescente ed una quota interessi, con andamento decrescente;
2. l'approvazione, da parte dei Ministeri vigilanti, della delibera del Consiglio di amministrazione n. 1828 del 19 febbraio 2003, che dispone la variazione dei tassi di interesse.

Per effetto dell'intervenuta pronuncia ministeriale, con decorrenza 1° gennaio 2004, i piccoli prestiti sono concessi applicando i sottoindicati tassi di interesse:

- piccolo prestito annuale:
 - a) tasso di interesse a scalare del 5,30%
 - b) spese di amministrazione 0,50%
 - c) fondo rischi 0,30% annuo

TAEG omnicomprensivo pari al 6,90%.

- piccolo prestito biennale:
 - a) tasso di interesse a scalare del 5,70%
 - b) spese di amministrazione 0,50%
 - c) fondo rischi 0,60% annuo

TAEG omnicomprensivo pari al 6,90%.

- piccolo prestito triennale:
 - a) tasso di interesse a scalare del 5,90%
 - b) spese di amministrazione 0,50%
 - c) fondo rischi 0,90% annuo

TAEG omnicomprensivo pari al 6,90%.

Per quanto riportato al punto uno, l'operazione ha introdotto maggiore trasparenza nell'azione della Gestione verso gli utenti ed ha allineato il sistema di ammortamento a quello più comunemente diffuso nel settore bancario.

Nel corso dell'esercizio sono state deliberate, complessivamente, n. 146.995 prestazioni creditizie per un importo complessivo di €. 1.287.455.489.

Si riporta, nelle tabelle di seguito, la suddivisione dei valori sopra indicati distinti per singole prestazioni, posti a confronto con i corrispondenti dati del 2002.

2003

	<i>n.</i>	<i>importi</i>
<i>Prestiti annuali</i>	<i>11.401</i>	<i>21.837.111,93</i>
<i>Prestiti biennali</i>	<i>21.107</i>	<i>77.545.769,71</i>
<i>Prestiti triennali</i>	<i>75.365</i>	<i>442.635.305,14</i>
<i>Prestiti quinquennali</i>	<i>18.754</i>	<i>227.538.812,24</i>
<i>Prestiti decennali</i>	<i>20.368</i>	<i>517.898.490,42</i>
<i>Totale prestiti</i>	<i>146.995</i>	<i>1.287.455.489,00</i>

2002

<i>Piccoli prestiti</i>	<i>127.096</i>	<i>614.511.748,84</i>
<i>Prestiti pluriennali</i>	<i>47.290</i>	<i>985.220.176,08</i>
<i>Totale prestiti</i>	<i>174.386</i>	<i>1.599.731.924,92</i>

L'anno 2003 evidenzia una netta riduzione delle erogazioni complessive causata da uno stanziamento di risorse inferiore che ha comportato il blocco delle erogazioni al mese di novembre.

Ciò in quanto, in ordine alle strategie finanziarie di lungo periodo, si è impostato un bilancio di previsione finalizzato a realizzare le indicazioni fornite dal Consiglio di amministrazione con delibera n. 1565 del 5 dicembre 2001 e dirette al conseguimento di una graduale riduzione del ricorso alle anticipazioni previste dall'art. 4 del D.M. n. 463/98. Pertanto, per l'anno 2003 sono state erogate risorse pari ad €. 1.287.455.489, inferiori a quelle del 2002.

Sul piano della distribuzione dei finanziamenti per singola prestazione, i piccoli prestiti annuali hanno assorbito l'1,70% delle risorse erogate, i piccoli prestiti biennali il 6,02%, quelli triennali il 34,38%, mentre le cessioni quinquennali hanno impegnato il 17,67% e quelle decennali il 40,23%.

L'analisi delle due categorie di prestazioni (piccoli prestiti e cessioni) fornisce ulteriori dati meritevoli di considerazione. Infatti, i piccoli prestiti hanno assorbito il 42,10% delle complessive risorse, mentre le cessioni il 57,90%.

Considerando la sola categoria dei piccoli prestiti, gli annuali incidono per il 4,03%, i biennali per il 14,31% e i triennali per il 81,66%.

All'interno delle cessioni, i prestiti quinquennali costituiscono il 30,52% delle risorse erogate ed i decennali il 69,48%.

Le percentuali rilevate evidenziano una netta riduzione dei piccoli prestiti annuali, che si avviano a divenire prestazione trascurabile, poiché la domanda tende a trasferirsi sempre più verso i prestiti triennali, che - col tempo - renderanno residuale anche la prestazione del piccolo prestito biennale. Ciò